

nunciate fratribus meis ut eant in Galilaeam, ibi me videbunt.

¹¹Quae cum abiissent, ecce quidam de custodibus venerunt in civitatem, et nuntiaverunt principibus sacerdotum omnia, quae facta fuerant. ¹²Et congregati cum senioribus consilio accepto, pecuniam copiosam dederunt militibus, ¹³Dicentes: Dicite quia discipuli eius nocte venerunt, et furati sunt eum, nobis dormientibus. ¹⁴Et si hoc auditum fuerit a praeside, nos suadebimus ei, et securos vos faciemus. ¹⁵At illi accepta pecunia, fecerunt sicut erant edocti. Et divulgatum est verbum istud apud Iudaeos, usque in hodiernum diem.

¹⁶Undecim autem discipuli abierunt in Galilaeam, in montem, ubi constituerat illis Iesus. ¹⁷Et videntes eum adoraverunt: quidam autem dubitaverunt.

¹⁸Et accedens Iesus locutus est eis, dicens: Data est mihi omnis potestas in caelo,

loro: Non temete: andate, avvistate i miei fratelli, che vadano nella Galilea: ivi mi vedranno.

¹¹Partite che esse furono, alcune delle guardie andarono in città, e riferirono ai principi dei sacerdoti tutto quello che era accaduto. ¹²E questi radunatisi con gli anziani, e fatta consulta, diedero buona somma di denaro ai soldati, ¹³Dicendo loro: Dite: I discepoli di lui sono venuti di notte tempo, e mentre noi dormivamo, lo hanno rubato. ¹⁴E ove ciò venga a notizia del preside, noi lo placheremo, e vi libereremo d'ogni molestia. ¹⁵Ed essi, preso il denaro, fecero come era stato loro insegnato. E questa voce si è divulgata tra gli Ebrei sino al dì d'oggi.

¹⁶Ma gli undici discepoli andarono nella Galilea al monte assegnato loro da Gesù. ¹⁷E vedutolo lo adorarono: alcuni però dubitarono.

¹⁸Ma Gesù accostatosi parlò loro dicendo: E' stata data a me tutta la potestà in cielo e

Che vadano nella Galilea. Queste parole non escludono che Gesù possa manifestarsi anche nella Giudea. Ma le apparizioni della Giudea narrate dagli altri Evangelisti, hanno un carattere privato, sono cioè destinate a pochi privilegiati, ossia alle pie donne, agli Apostoli, a pochi discepoli; nella Galilea invece Gesù si manifesterà a tutti i suoi discepoli, converrà nuovamente alla famiglia con loro, istruendoli di ciò che appartiene al regno di Dio.

D'altra parte lo stato di animo degli Apostoli esigeva qualche apparizione in Giudea. Se essi infatti non prestarono fede alle donne, che attestavano la risurrezione di Gesù, come avrebbero potuto credere al loro comando di recarsi in Galilea? Gesù dovette ripetute volte manifestarsi ai suoi Apostoli in Gerusalemme, affine di dissipare ogni dubbio dalla loro mente, prima che ubbidissero alla sua parola.

^{11. Alcune delle guardie.} I soldati del sepolcro, rimessisi alquanto dallo spavento, corsero in città dai Principi dei sacerdoti, dai quali erano stati posti a far la guardia al sepolcro, e riferirono quanto era avvenuto.

^{12. Radunatisi cogli anziani ecc.} La testimonianza dei soldati aveva un supremo valore. Non si poteva assolutamente provare che avessero mancato al loro dovere, e d'altra parte non avevano alcun interesse a mentire. I capi del Sinedrio compresero, che non ostante tutte le loro precauzioni, Gesù era sfuggito dalle loro mani risorgendo glorioso a vita novella, ma chiusero gli occhi davanti alla luce, e inventarono la calunnia comprando con danari il silenzio dei soldati.

^{13. I discepoli di lui sono venuti di notte tempo ecc.} Pazzia ragione! se i soldati erano svegli ed hanno veduto i discepoli rubare il corpo di Gesù, perchè non li hanno impediti? Se poi essi erano addormentati, come mai possono attestare che sono venuti i discepoli a rubarlo?

^{14. Ove ciò venga a notizia del preside ecc.} Affinchè i soldati non temano di attirarsi colla loro menzogna i castighi, che la legge fulminava contro le sentinelle che avessero mancato al loro dovere, i Giudei li assicurano, che essi stessi a-

vrebbero placato il preside, sia non denunziando il fatto, e sia anche corrompendo con denaro lo stesso Pilato qualora fosse stato necessario.

I grandi funzionari romani non erano alieni dal lasciarsi corrompere dal denaro (Atti XXIV, 26).

^{15. Si è divulgata ecc.} La calunnia divulgata dai soldati, che i discepoli avessero rubato il corpo di Gesù, correva ancora tra i Giudei al tempo in cui S. Matteo scriveva il suo Vangelo.

^{16. Al monte ecc.} Non sappiamo quale sia questo monte. Alcuni pensarono al monte delle Beatitudini, altri al Tabor, ma senza alcun fondamento.

^{17. Vedutolo lo adorarono.} Da alcuni questa apparizione in Galilea viene identificata con quella avvenuta a più di 500 fratelli, della quale parla S. Paolo (1 Cor. XV, 16). Siccome però l'Evangelista dichiara che essa fu fatta agli undici, sembra più probabile che questa apparizione sia diversa da quella ricordata da S. Paolo.

Restarono dubbiosi. Dubitarono da principio se colui che era loro apparso fosse veramente Gesù; e per questo si aggiunge che egli si accostò ad essi e parlò. Così era pure avvenuto a Maddalena (Giov. XX, 14-15), e ai due discepoli di Emmaus (Luc. XXIV, 13 e ss.), e a Pietro e Giovanni sul lago di Tiberiade (Giov. XXI, 5-8).

^{18. E' stata data a me ecc.} Gesù parla di quella potestà che gli compete come Redentore, che ha trionfato della morte, e col suo sangue ha conquistato tutti gli uomini. Tutti avendo ricomprati coi suoi patimenti, Egli ha il diritto di radunare tutti in un solo regno, e di fare tutti suoi sudditi. Dio aveva promesso al Messia (Salmo II, 8): *Ti darò per tua eredità le nazioni: e in tuo dominio tutta la terra, e di lui aveva scritto Daniele (Salmo VII, 14): Dio gli diede potestà, gloria e regno, e tutti i popoli, e tutte le tribù, e tutte le lingue, lo serviranno. La potestà di lui è una potestà eterna, che non scadrà mai, e il regno di lui, regno che mai perirà.* Questa stessa potestà viene significata da S. Paolo (Filipp. II, 9): *Gli diede un nome, che è sopra qualunque nome, affinchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio, nel cielo, nella terra e nell'inferno.*